



DIVARI TERRITORIALI E INFRAREGIONALI (*)

Introduzione

Come riporta l'Istat (2023)¹, una porzione significativa del territorio italiano è caratterizzata da divari rilevanti e persistenti. Il Mezzogiorno è il territorio in condizioni di svantaggio economico e sociale più esteso dell'area euro, che ha subito in maniera più accentuata le diverse fasi delle crisi dal 2008 alla pandemia del 2020. Tuttavia, è anche un contesto dalle grandi opportunità, potenzialità e differenziazioni interne, dove risiedono oltre venti milioni di abitanti (circa un terzo della popolazione italiana), con un tessuto produttivo che potrebbe generare effetti positivi per il Paese.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) costituisce un'occasione per il rilancio del Mezzogiorno e per la ripresa del processo di convergenza con le aree più sviluppate del Paese. La coesione sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero PNRR. Il Piano persegue, dunque, il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del Piano.

L'asse strategico dell'inclusione sociale, in particolare, punta a ridurre il divario di cittadinanza, a superare le diseguaglianze profonde, spesso accentuate dalla pandemia, a superare la debolezza strutturale del sistema produttivo del Sud, accompagnando il processo di convergenza tra Sud e Centro-Nord quale obiettivo di crescita economica, come più volte richiesto nelle Raccomandazioni della Commissione europea.

Sulla base degli ultimi dati diffusi da Istat (gennaio 2023), la presente nota intende evidenziare i divari territoriali non solo del Mezzogiorno rispetto alle regioni centro-settentrionali del Paese, ma anche le differenze che insistono tra la Puglia e le altre aree regioni meridionali, nonché nella medesima regione tra le 6 province.

(*) La nota è stata curata da Rocco Vincenzo Santandrea (vincenzo.santandrea@ipres.it), Nunzio Mastrorocco (nunzio.mastrorocco@ipres.it) e Alessandro Lombardi (alessandro.lombardi@ipres.it) (cartografia).

¹ <https://www.istat.it/it/archivio/280052>

Vengono osservati 10 domini di cui qui di seguito se ne ripropone una specifica lettura di dettaglio:

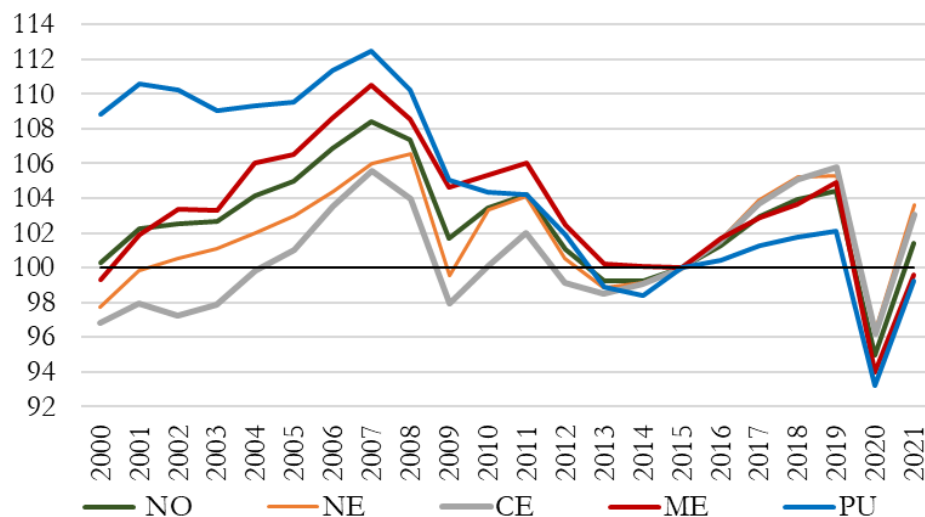
CONTESTO SOCIO-ECONOMICO		
Tema	Indicatore	Descrizione
1) PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)	PIL pro capite	Il “PIL pro-capite” esprime il livello di ricchezza per abitante di un territorio e consente confronti tra aree di diversa dimensione demografica. In particolare, il primo fattore (PIL) è il risultato finale dell’attività di produzione delle unità produttrici residenti. Espresso con “valori concatenati” a un anno di riferimento (2015), fornisce una misura depurata dalla dinamica dei prezzi (“PIL reale”); in serie storica, consente di valutare la dinamica reale dell’economia. Espresso a “prezzi correnti” è una misura del “PIL nominale”, che riflette il livello al momento della rilevazione, non depurato dall’inflazione, e consente esclusivamente una comparazione di livello sincronico
2) CAPITALE UMANO	Livello d’istruzione, 25-49 anni	Indicatore «bassa istruzione» comprende le persone con titoli di istruzione fino al diploma di scuola secondaria di I grado, compresa la qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni; Indicatore «alta istruzione» include le persone con titoli successivi al diploma secondario: i titoli Universitari, Accademici (AFAM), i Diplomi di tecnico superiore ITS e altri titoli terziari non universitari. Sono inclusi i titoli post-laurea o post-AFAM
3) OCCUPAZIONE E GIOVANILE	Tasso di occupazione, 25-34 anni	Il “Tasso di occupazione giovanile” include coloro i quali svolgono effettivamente un lavoro, anche temporaneo o atipico, in quota percentuale rispetto alla corrispondente popolazione di riferimento 25-34 anni. Per il Mezzogiorno, è una proxy della propensione alla mobilità residenziale e dei rischi di depauperamento demografico
4) EMIGRAZIONE E GIOVANILE	Trasferimenti di residenza (extra-regionali, esteri) di cittadini italiani, 25-34 anni	Il riferimento sono le iscrizioni e cancellazioni di residenza presso le anagrafi dei Comuni. L’«Indice Migratorio» (IM) (4a) è una misura dell’entità e del segno dei processi migratori. Nella versione classica ha un campo di variazione tra -1 e 1: sarà pari a 1 nel caso limite in cui siano presenti solo iscrizioni, - 1 nella situazione opposta. Il rapporto percentuale fornisce un’informazione più immediata del numero di persone “perse o guadagnate” dati 100 movimenti anagrafici. Il Tasso Migratorio Totale (TMT) (4b) è una misura dell’impatto, in termini di guadagno (valori positivi) o di perdita (se negativi), che deriva dalle dinamiche migratorie sulla struttura demografica.

(M 1-3) INFRASTRUTTURE		
Tema	Indicatore	Descrizione
5) RETI DIGITALI	Digital divide (domanda e offerta di infrastrutture digitali)	Il “grado di diffusione di internet nelle famiglie” (5a) è un indicatore di domanda di accesso alle infrastrutture digitali. Si basa sull'autodichiarazione circa il possesso di una connessione <i>internet</i> da casa. La “penetrazione della banda ultra larga” (5b) è un importante indicatore di offerta dell'infrastruttura digitale, del livello di disponibilità sul territorio e si basa sulla quota di abbonamenti in banda ultra-larga (velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s). Sebbene di diversa fonte e metodologia di rilevazione, ambedue le misure segnalano una disuguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie tra la parte della popolazione che può accedervi e quella che ne rimane esclusa
6) RETI IDRICHE	Efficienza delle reti idriche	La quota di acqua erogata (output) in rapporto alle quantità immesse nella rete (input) è un classico indicatore di qualità di un servizio. Valori prossimi a 100 denotano standard elevati di efficienza, e viceversa. L'indicatore segnala i margini di miglioramento dell'infrastruttura idrica. Le differenze fra le due grandezze possono essere ricondotte a: esistenza di grandi quantità di acqua destinate a usi pubblici che non vengono contabilizzate in fase di erogazione; sfiori di serbatoi nel caso in cui le disponibilità superino la capacità di contenimento in particolari periodi dell'anno (o in particolari momenti della giornata); furti/prelievi abusivi dalla rete; perdite delle condotte.
7) RETE FERROVIARIA	Elettrificazione della rete ferroviaria	L'elettrificazione della rete ferroviaria è un ambito privilegiato di ammodernamento dell'infrastruttura. Il campo di osservazione dell'indicatore è costituito dalla rete ferroviaria gestita da Ferrovie dello Stato (FS). Nel calcolo si pone al numeratore la lunghezza complessiva (in Km) della rete ferroviaria delle FS in esercizio a “binario semplice non elettrificato” e “doppio non elettrificato”; al denominatore la lunghezza (in Km) del totale della rete ferroviaria delle FS. Fornisce indicazioni sui margini di modernizzazione della rete ferroviaria

(M 4-6) SERVIZI ALLE PERSONE		
Tema	Indicatore	Descrizione
8) ISTRUZIONE (OUTCOME)	Competenze degli studenti	Le prove Invalsi di italiano e matematica prevedono una valutazione con due metodi: (a) l'attribuzione di un punteggio numerico su una scala quantitativa (Rasch); (b) l'assegnazione di un livello di competenza su una scala a cinque modalità. I "punteggi (wle) medi" su scala nazionale (8a) sono ottenuti attraverso l'applicazione di specifiche procedure statistiche (stima delle abilità secondo il modello di Rasch) e depurati dal cosiddetto "cheating": più elevato è il punteggio migliore è il livello di competenza. Nella scala sui livelli di competenza (8b), i valori 1 e 2 identificano un risultato non in linea con i traguardi previsti per il grado scolastico, mentre il livello 3 rappresenta un esito della prova adeguato ai traguardi di apprendimento previsti dalle Indicazioni nazionali, e i valori 4 e 5 il raggiungimento dei risultati di apprendimento più elevati disciplinare.
9) SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI	Diffusione dei servizi per l'infanzia	L'indicatore fornisce informazioni sulla quota di Comuni che – a livello provinciale - hanno attivi servizi socio-educativi per infanzia (0-36 mesi), aperti per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati. Nella categoria dei servizi integrativi rientrano, invece, i servizi educativi realizzati in contesto domiciliare, gli spazi gioco e i centri bambini genitori rivolti a bambini da 0 a 3 anni e sono compresi i contributi per il servizio di "Tagesmutter"
10) SANITA'	Emigrazione ospedaliera (extra-regione)	L'indicatore di "Emigrazione ospedaliera" è una misura della mobilità sanitaria per la ricerca di cure ospedaliere in regioni diverse da quella di residenza. È una <i>proxy</i> di qualità (adeguatezza, accessibilità) del sistema sanitario regionale. Valori elevati dell'indicatore possono indicare: a) la volontà di ovviare a lunghe liste di attesa; b) una sfiducia e/o scarsa soddisfazione per la sanità locale; c) il bisogno di avvalersi di prestazioni di alta specializzazione non erogate nelle strutture presenti nella regione di residenza

1. Prodotto Interno Lordo – PIL

Fig. 1 – Indice del Prodotto interno lordo a prezzi concatenati 2015. 2019=100.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Posto uguale a 100 il valore del PIL del 2019 a prezzi concatenati 2015, si osserva come l'impatto della crisi nel Mezzogiorno e in Puglia è stato più accentuato nel 2012-2013 (escludendo la crisi pandemica del 2020). Nel 2021 nessuna ripartizione territoriale aveva recuperato i valori del PIL del 2019.

Tab.1 - Prodotto Interno Lordo (valori concatenati, anno 2015) pro-capite. Ripartizioni e Puglia. Anni 2000 e 2021; Valori Assoluti in € e variazione percentuale.

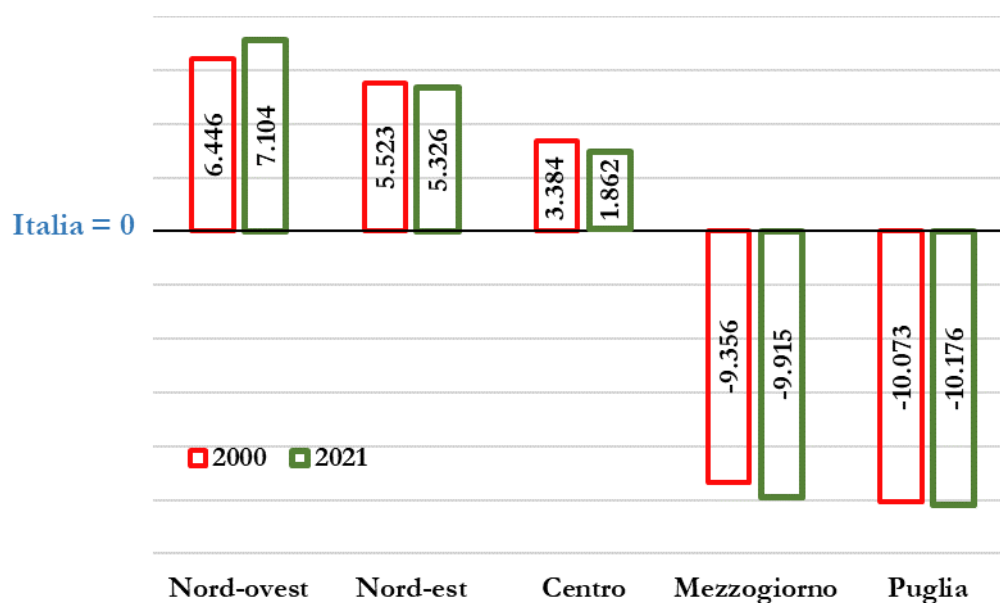
Ripartizioni	2000	2021	Var. % 21/20
Nord-ovest	35.604	35.489	-0,3
Nord-est	34.681	33.711	-2,8
Centro	32.542	30.247	-7,1
Mezzogiorno	19.802	18.470	-6,7
Puglia	19.085	18.209	-4,6
<i>Italia</i>	<i>29.158</i>	<i>28.385</i>	<i>-2,7</i>
Posizione Puglia su Italia (20 regioni)	17[^]	17[^]	
Posizione Puglia su Mezzogiorno (8 regioni)	6[^]	6[^]	

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

A fronte di una variazione del PIL pro-capite quasi nulla nelle regioni del NO (Nord-Ovest) e di 2,8 punti percentuali nel NE (Nord-Est), negli ultimi due decenni, il Mezzogiorno flette di circa 6,7 punti percentuali, a fronte di un decremento del 4,6% osservato per la Puglia.

Posto pari a 0 il dato medio del PIL italiano, la quota pugliese è inferiore di oltre 10 mila euro (nel 2021) e il divario tra il Mezzogiorno e il NE è pari ad oltre 17 mila euro.

Fig. 2 – Divario delle ripartizioni e della Puglia dal valore medio ITALIA, in unità di euro. Anno 2021.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Tab. 2 – Prodotto Interno Lordo (a prezzi correnti di mercato) pro-capite. Posizionamento delle prime 10 e ultime 10 province italiane, e delle 6 province pugliesi. Anni 2000, 2010, 2019. Valori assoluti (euro).

Pos.	Provincia	2000	Pos.	Provincia	2010	Pos.	Provincia	2019
1°	Milano	36.200	1°	Milano	51.800	1°	Milano	55.600
2°	Bolzano	31.300	2°	Bolzano	39.800	2°	Bolzano	48.400
3°	Roma	30.600	3°	Roma	38.600	3°	Firenze	42.900
4°	Bologna	30.400	4°	Valle d'Aosta	37.300	4°	Bologna	42.200
5°	Trento	29.400	5°	Bologna	36.300	5°	Trento	39.400
6°	Firenze	29.100	6°	Trento	35.100	6°	Roma	39.300
7°	Modena	29.000	7°	Parma	34.900	7°	Parma	39.000
8°	Valle d'Aosta	28.900	8°	Firenze	34.500	8°	Valle d'Aosta	38.800
9°	Reggio nell'Emilia	28.900	9°	Modena	33.500	9°	Modena	38.100
10°	Parma	28.200	10°	Genova	32.100	10°	Reggio nell'Emilia	37.200
73°	Bari	16.900	78°	Bari	19.900	74°	Bari	22.600
90°	Taranto	14.000	91°	Taranto	17.200	89°	Foggia	18.700
93°	Brindisi	13.700	96°	Brindisi	16.300	90°	Brindisi	18.700
96°	Foggia	13.500	98°	Foggia	16.100	92°	Taranto	18.600
....			...			97°	Lecce	17.500
98°	Crotone	13.100				98°	Caserta	17.400
99°	Palermo	13.100	99°	Trapani	16.000	99°	Benevento	17.400
100°	Cosenza	13.000	100°	Caserta	15.700	100°	BAT	16.500
101°	BAT	12.800	101°	Enna	15.600	101°	Vibo Valentia	16.500
102°	Catanzaro	12.800	102°	Cosenza	15.400	102°	Trapani	16.500
103°	Lecce	12.300	103°	Lecce	15.300	103°	Enna	16.100
104°	Enna	11.800	104°	Vibo Valentia	15.100	104°	Cosenza	16.000
105°	Agrigento	11.400	105°	BAT	14.700	105°	Sud Sardegna	16.000
106°	Sud Sardegna	11.400	106°	Agrigento	14.400	106°	Caltanissetta	15.800
107°	Vibo Valentia	10.800	107°	Sud Sardegna	14.300	107°	Agrigento	15.700

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Negli ultimi vent'anni Milano e Bolzano risultano sempre le province più ricche seguite da quelle del Centro-Nord (CN). In graduatoria, la prima provincia pugliese è quella di Bari che si colloca al 74° posto nel 2021, guadagnando 4 posizioni rispetto al decennio precedente, ma uno in meno rispetto al 2000. Lecce guadagna 6 posizioni nel ventennio. Solo la provincia di Taranto perde uno-due posizioni nel ventennio. Foggia (89° posto) diviene la seconda provincia pugliese per PIL pro-capite nel 2021, guadagnando diverse posizioni nel corso del ventennio.

2. Capitale umano

Fig. 3 – Popolazione residente 25-49 anni per titolo di studio. Percentuale di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio sulla popolazione della medesima fascia di età. Anno 2020.

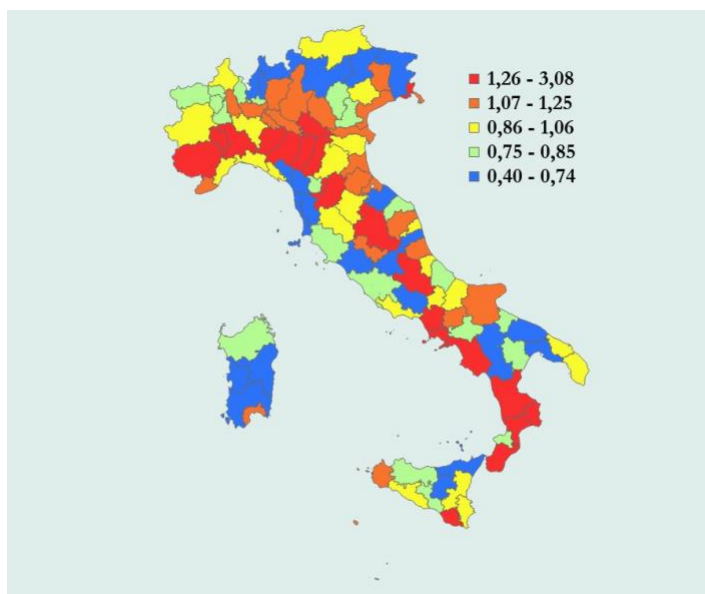
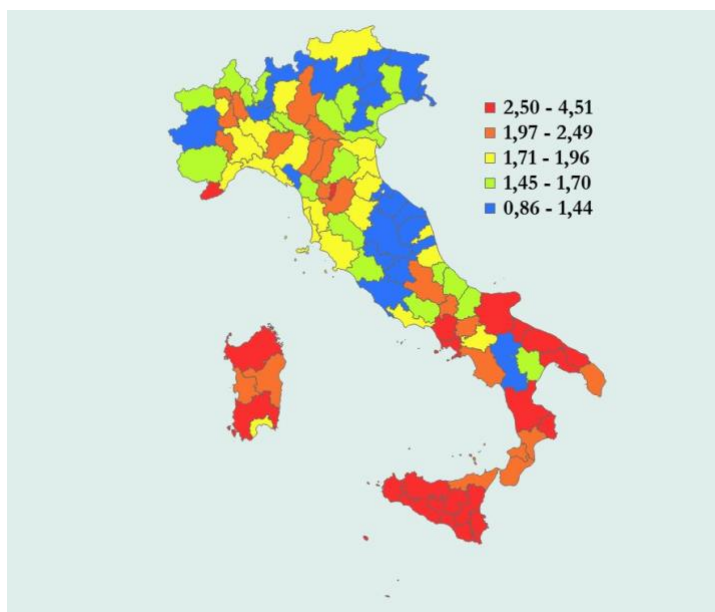


Fig. 4 – Popolazione residente 25-49 anni per titolo di studio. Percentuale di possessori di licenza elementare sulla popolazione della medesima fascia di età. Anno 2020.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Il rapporto tra analfabeti (o alfabeti senza titolo) di 25-49 anni e la popolazione con medesima fascia di età vede la provincia di Foggia – tra quelle pugliesi – con la quota più elevata (1,23%). Per la provincia di Bari la quota è appena dello 0,66%.

Circa i possessori di licenza elementare (in età 25-49 anni) quasi tutte le province pugliesi si collocano tra il 2,5 e 4,5% della popolazione di medesima età; solo la provincia di Lecce registra un dato lievemente inferiore (2,2%).

Fig. 5 – Popolazione residente 25-49 anni per titolo di studio. Percentuale di possessori di licenza media inferiore o di avviamento professionale sulla popolazione della medesima fascia di età. Anno 2020.

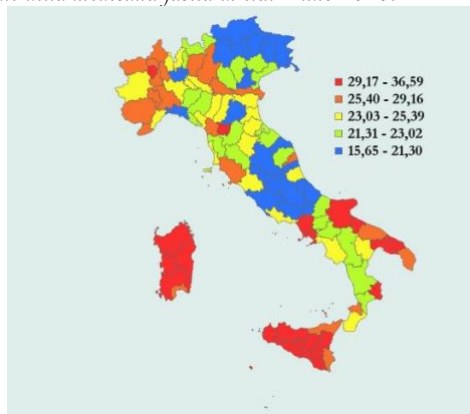


Fig. 6 – Popolazione residente 25-49 anni per titolo di studio. Percentuale di possessori di diploma secondario sulla popolazione della medesima fascia di età. Anno 2020.

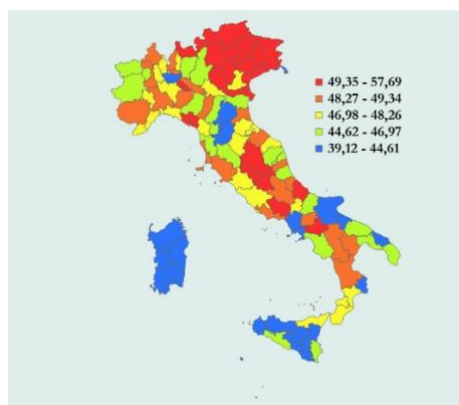
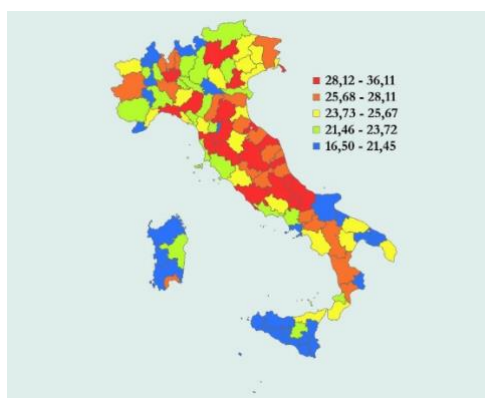


Fig. 7- Popolazione residente 25-49 anni per titolo di studio. Percentuale di possessori di titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca sulla popolazione della medesima fascia di età. Anno 2020.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

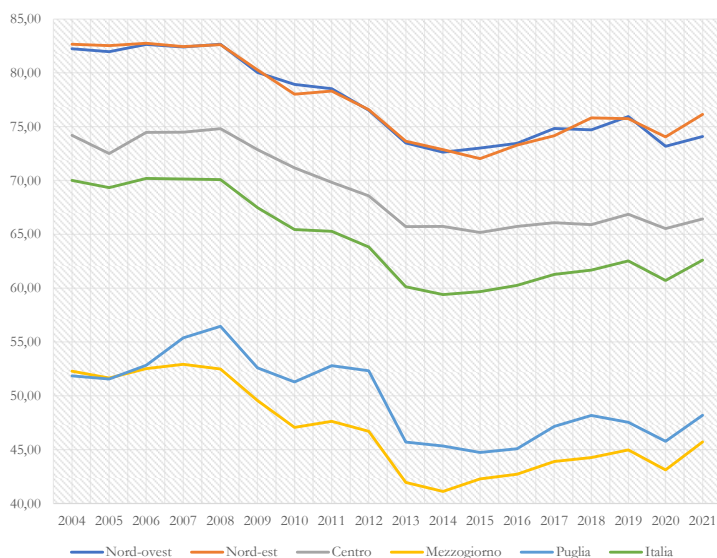
Nelle province di Foggia, BAT, Brindisi e Taranto si registra un rapporto di 1 a 3 tra possessori di licenza media inferiore e popolazione in età 25-49 anni. La proporzione scende a 1 a 4 nelle aree di Bari e Lecce.

Per la Puglia, la provincia di Taranto è quella in cui si registra il maggior rapporto (45,72%) tra possessori di diploma di scuola secondaria in età 25-49 anni e popolazione della medesima fascia di età. Il dato più basso si registra nella provincia BAT (40,34%).

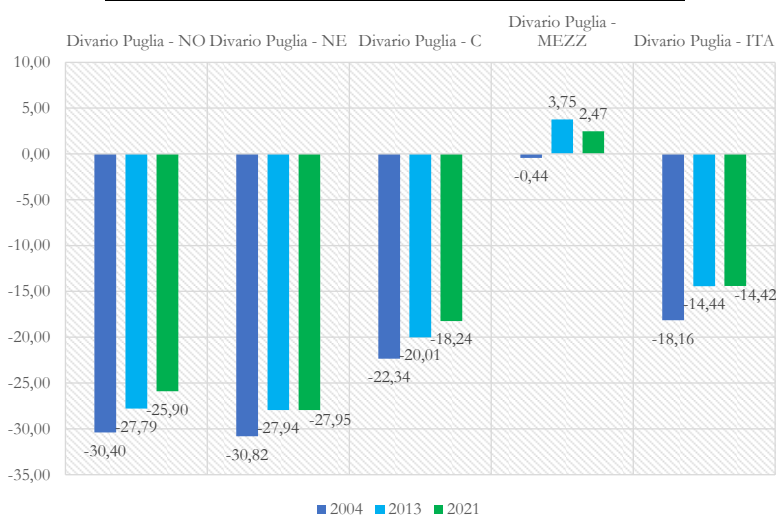
Con riferimento ai possessori di titoli di studio terziario le province di Bari e Lecce registrano le quote più elevate: circa 1 persona su 4 nella fascia 25-49 anni possiede il massimo livello di istruzione.

3. Occupazione giovanile

Fig. 8 – Tasso di occupazione 25-34 anni e divari per ripartizioni e Puglia. Anni 2004-2020 (valori%).



	2004	2013	2021
Nord-ovest	82,25	73,49	74,09
Nord-est	82,66	73,64	76,15
Centro	74,19	65,71	66,43
Mezzogiorno	52,29	41,95	45,73
Puglia	51,85	45,70	48,19
<i>Italia</i>	<i>70,00</i>	<i>60,14</i>	<i>62,61</i>



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Tasso di occupazione 25-34 anni.
Prime 10 ed ultime 10 province;
Anno 2021 (valori %).

Pos.	Province	Occ.
1°	Vicenza	81,84
2°	Pordenone	81,70
3°	Piacenza	81,18
4°	Rovigo	80,66
5°	Arezzo	79,99
6°	Forlì-Cesena	79,97
7°	Asti	79,42
8°	Belluno	79,09
9°	Alessandria	78,17
10°	Ferrara	78,05
...
76°	Bari	56,46
84°	BAT	50,91
85°	Brindisi	50,07
88°	Lecce	47,57
...
98°	Crotone	40,44
99°	Messina	40,25
100°	Agrigento	39,04
101°	Foggia	38,45
102°	Napoli	38,45
103°	Siracusa	38,42
104°	Taranto	37,71
105°	Catania	37,05
106°	Palermo	36,90
107°	Vibo Valentia	31,17

La Puglia registra un divario negativo di oltre 25 punti rispetto al NO e quasi 28 punti rispetto al NE. Positivo è il differenziale tra la regione e il Mezzogiorno: +2,47 punti (nel 2021).

4. Emigrazione giovanile

Fig. 9 - Tasso di migratorietà netto per ripartizione e per la Puglia: flussi extraregionali interni.

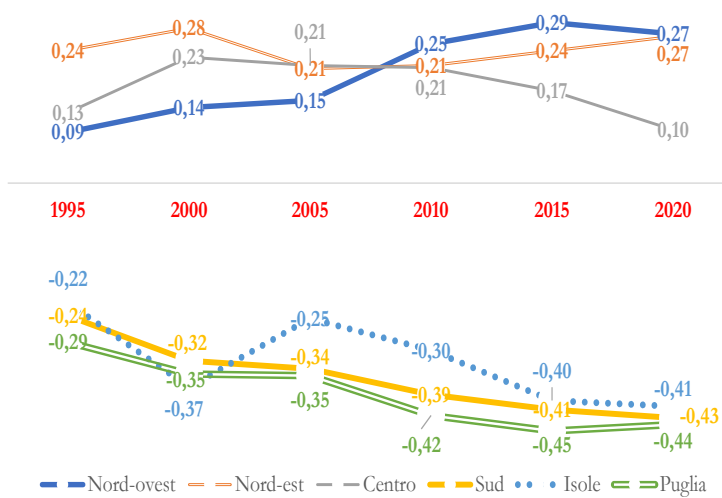
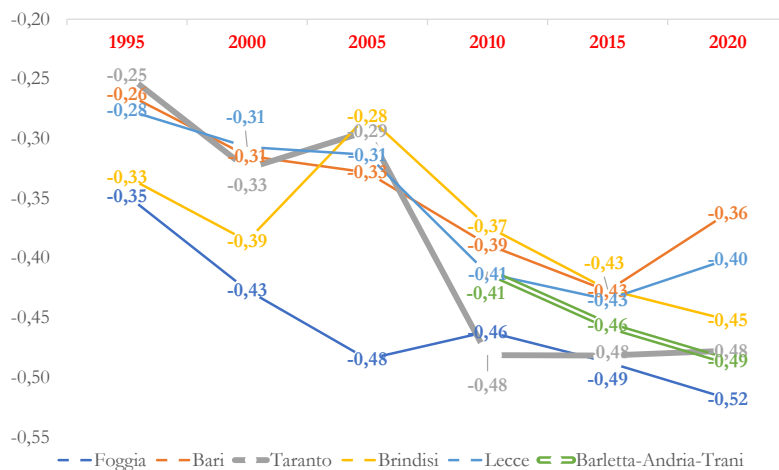


Fig. 10 - Tasso di migratorietà netto delle province pugliesi: flussi extraregionali interni.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Il tasso di migratorietà netto calcolato come il rapporto tra la differenza delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche e la loro somma $(I-E)/(I+E)$ mostra un evidente vantaggio delle regioni centro-settentrionali rispetto a quelle meridionali che addirittura flettono rispetto al 2005.

Il medesimo tasso osservato per le province pugliesi vede oggi la provincia di Foggia come quella che garantisce il maggior numero di cancellazioni anagrafiche rispetto alle proprie iscrizioni.

5. Reti Digitali

Fig. 11 - “Diffusione di internet” nelle famiglie. Ripartizioni geografiche e Puglia. Anni 2000, 2010, 2021 (valori %).

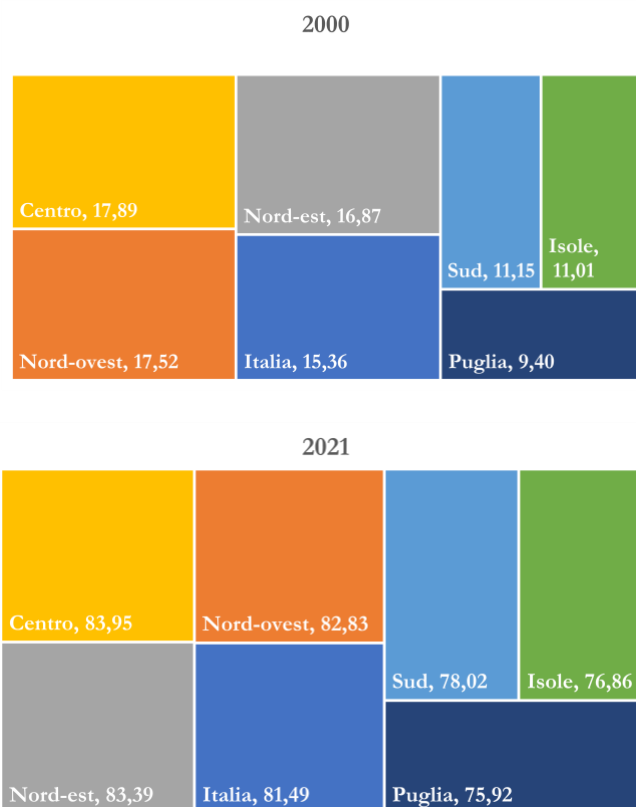


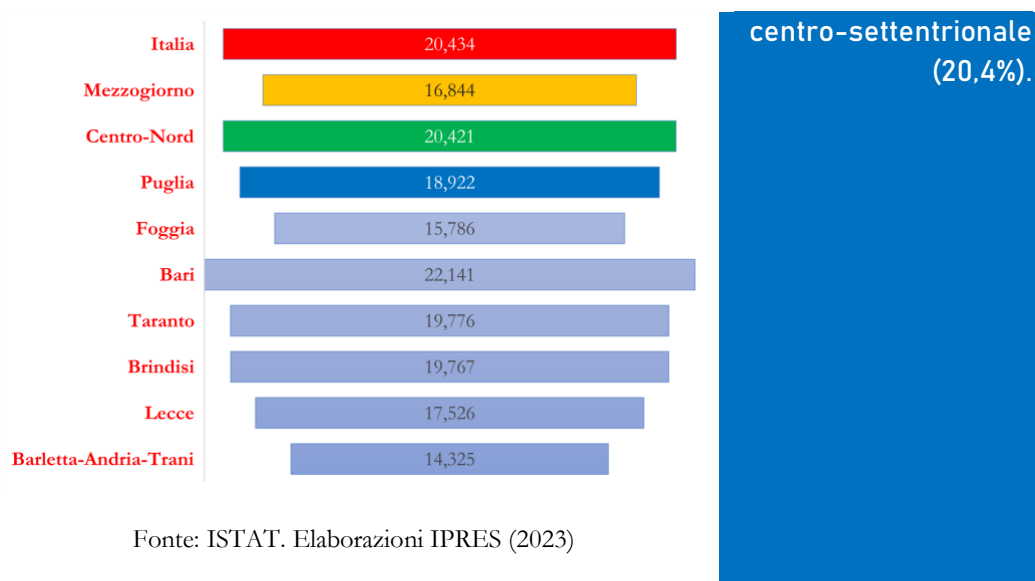
Fig. 12 - “Penetrazione della banda ultra larga”. Province e regioni. Anno 2020. Valori %.

La diffusione di internet nelle famiglie pugliesi passa - in 20 anni - da una incidenza di 1 a 10 ad una quota di oltre il 75%.

Il dato della Puglia è comunque inferiore a quello meridionale.

Le regioni del Centro detengono il primato (83,9% nel 2021).

La “penetrazione della banda ultra larga” mostra per la Puglia (18,9%) una quota superiore alla media della ripartizione meridionale ma ancora distante dal dato



6. Reti Idriche

Fig. 13 - Indice di “efficienza nella distribuzione dell’acqua” come rapporto tra acqua erogata e acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale ($\times 1000$ metri cubi). Ripartizioni geografiche, Puglia e province pugliesi. Anni: 2012, 2018 (valori %).

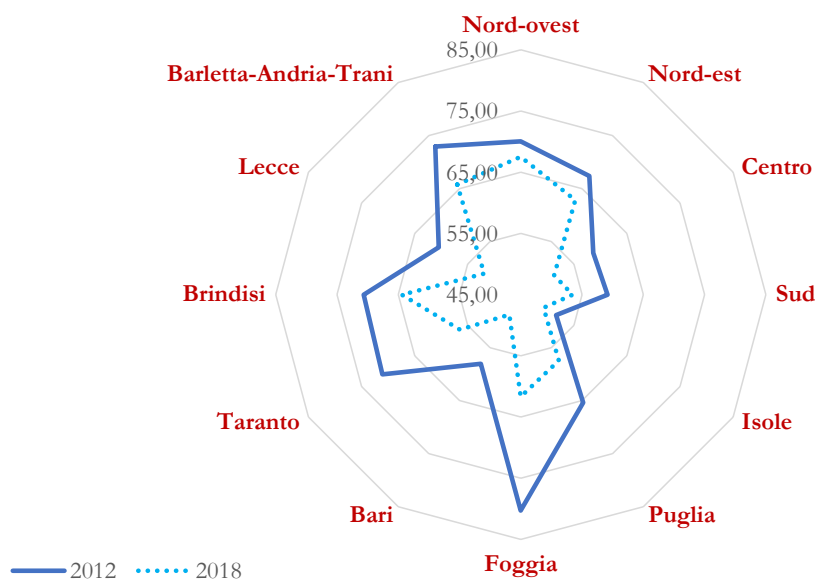
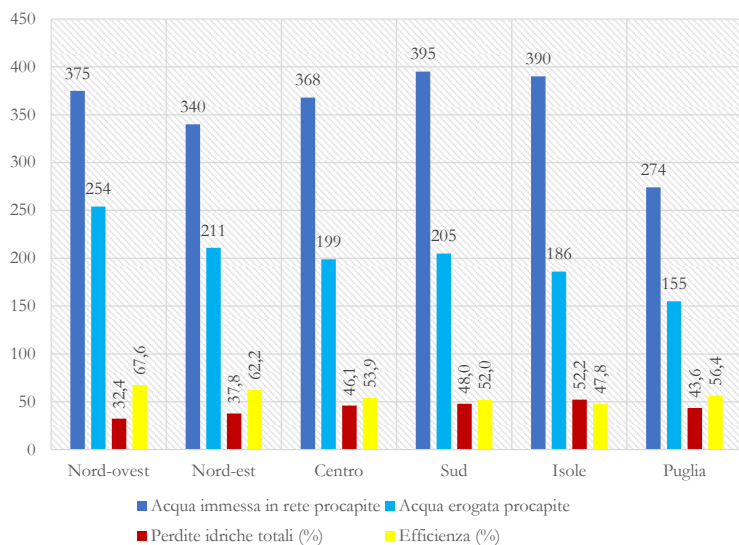


Fig. 14 - Acqua erogata e acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale pro capite (litri per abitante al giorno), perdite idriche totali e indice di “efficienza nella distribuzione dell’acqua”. Ripartizioni geografiche. Anno 2018 (valori assoluti e %).

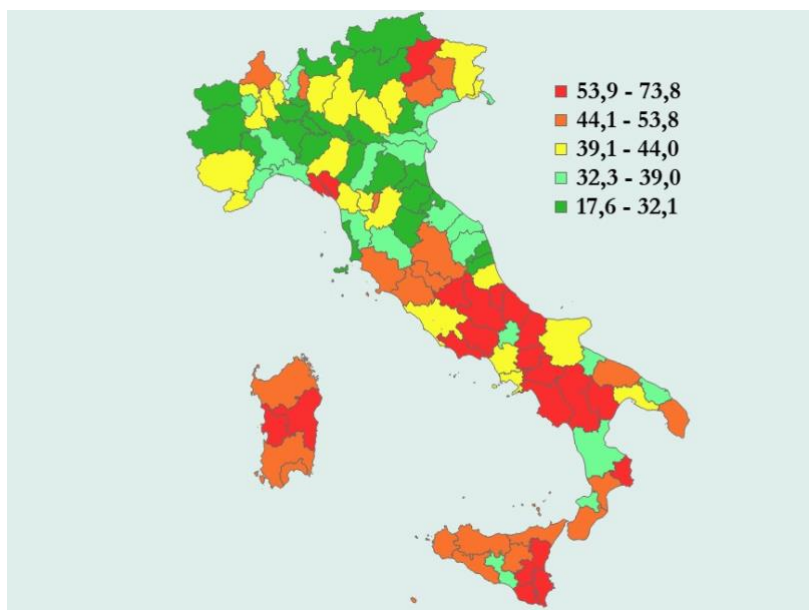


L'indice di efficienza nella distribuzione dell'acqua mostra un generale peggioramento dal 2012 al 2018 (fig. 13).

La Puglia segna un differenziale negativo rispetto al CN (67,6%) ma comunque una quota (56,4%) superiore a quella delle regioni meridionali.

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

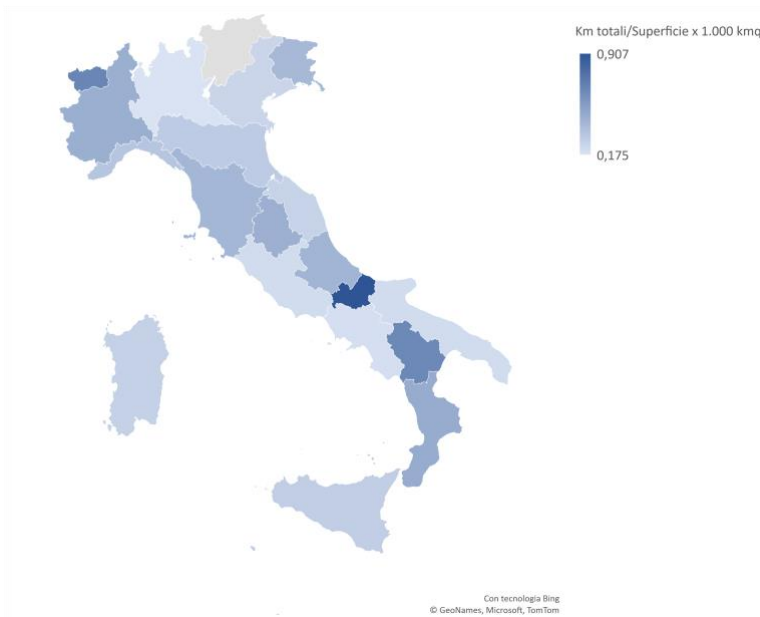
Fig. 15 - Perdite idriche totali, per province. Anno 2000 (valori in %).



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

7. Rete Ferroviaria

Fig. 16 – Estensione della rete ferroviaria gestita da FS, totale, rispetto alla superficie della regione. Indicatore per 1.000 Km². Anno 2020.

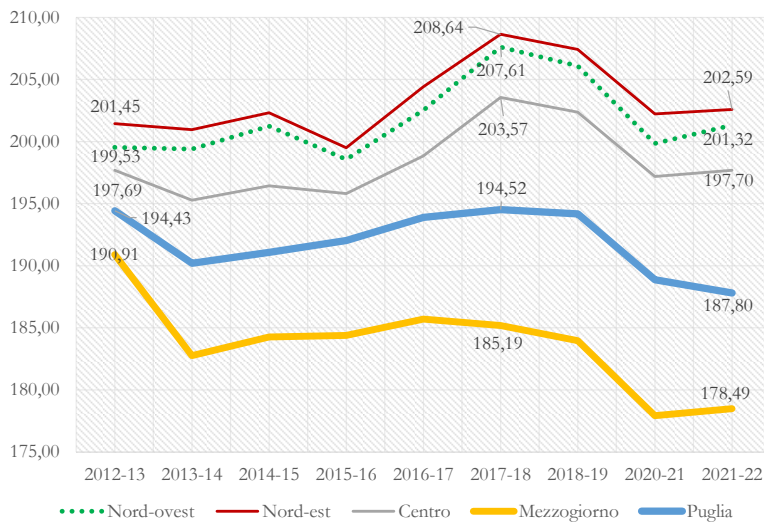


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

L'indicatore registra un range compreso tra circa 1 e 0,18 km di ferrovia per 1.000 kmq di superficie. Molise, Basilicata e Valle d'Aosta scontano le proprie piccole estensioni territoriali.

8. Istruzione

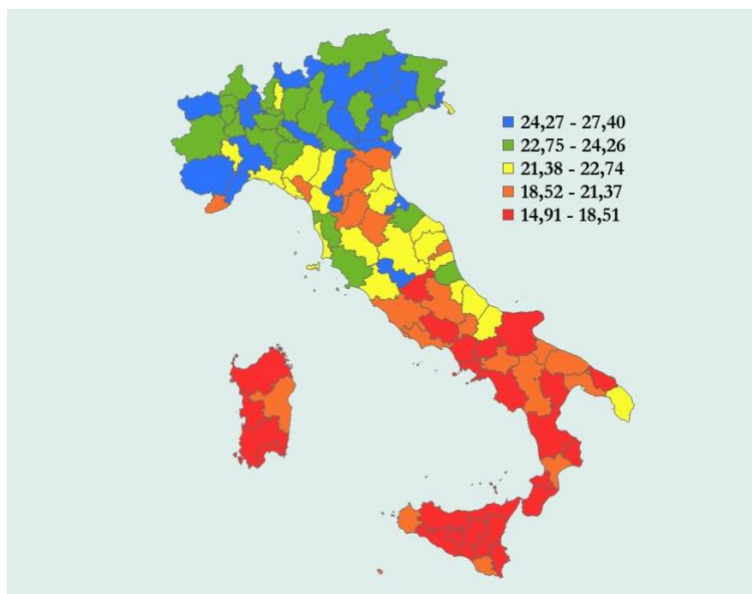
Fig. 17 - Risultati delle prove in matematica. Studenti di terza media. Ripartizioni e Puglia. Anni scolastici: 2012-13 / 2021-22 (valori medi).



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Nell'ultimo decennio la Puglia ha sempre registrato risultati più performanti rispetto al Mezzogiorno per quanto attiene la preparazione in matematica di studenti di terza media. Resta notevole il divario con resto del Paese.

Fig. 18 - "Livello 3 di competenza" in matematica. Studenti di V secondaria superiore. Province. Anno scolastico 2021-22 (valori %).

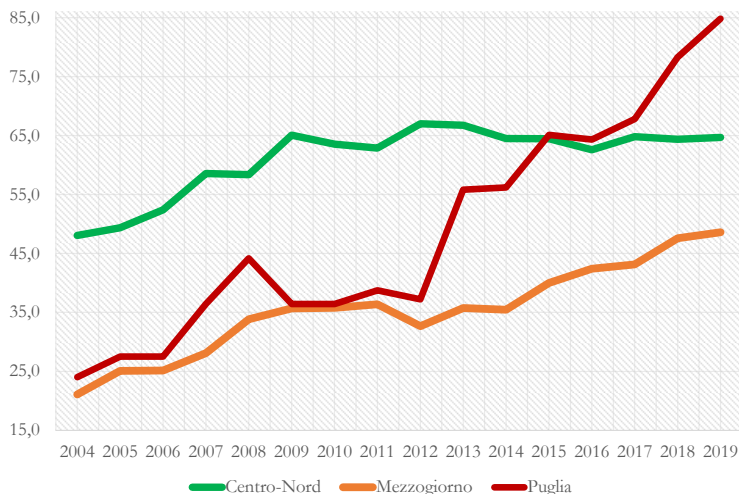


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Analogo ragionamento lo si può applicare alla preparazione in matematica da parte di studenti di scuola secondaria. Nel Mezzogiorno una maggiore efficienza la si registra in Abruzzo e nella provincia di Lecce.

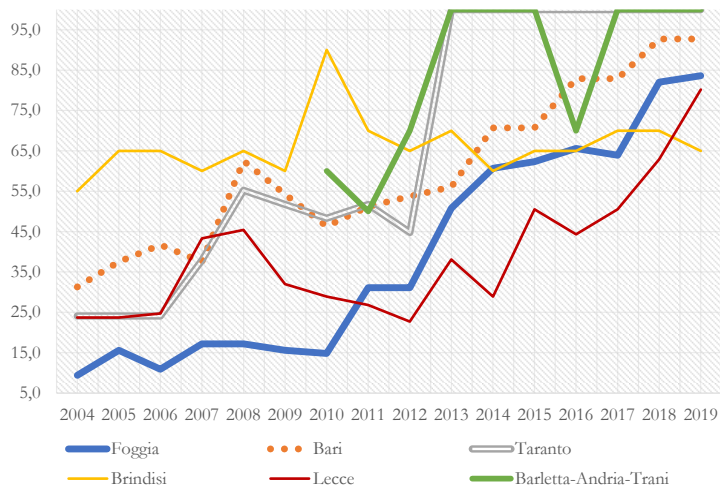
9. Servizi Socio-educativi per l'infanzia

Fig. 19 - Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della provincia. Macro-ripartizioni e Puglia. Anni: 2004-2019 (valori %).



Con riferimento all'attivazione di servizi per l'infanzia (0-36 mesi), la Puglia registra una posizione di privilegio rispetto al Mezzogiorno e al CN; nel 2019 tali servizi sono attivi nell'85% dei suoi Comuni. Una forte crescita si ha dal 2012

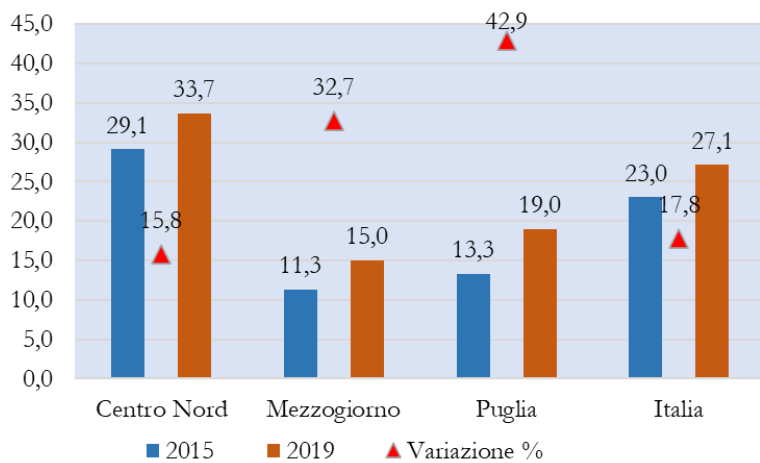
Fig. 20 - Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della provincia. Province pugliesi. Anni: 2004-2019 (valori %).



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Tra le province pugliesi emerge BAT (nella totalità dei Comuni). Solo la provincia di Brindisi registra una tendenza in flessione.

Fig. 21 - Posti autorizzati nei servizi socio-educativi per 100 bambini 0-36 mesi. Macro-ripartizioni e Puglia. Anni: 2015 e 2019 (valori %).

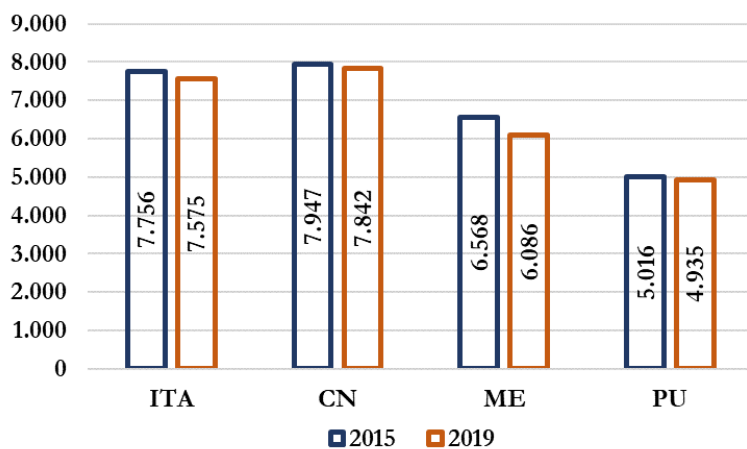


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

I posti autorizzati nei servizi per l'infanzia sono 19 ogni 100 bambini 0-36 mesi nel 2019, in forte crescita rispetto al 2015. Tale valore è ancora inferiore al dato medio nazionale di circa 8 punti, nel 2019.

La spesa media per utente dei servizi socio-

Fig. 22 - Spesa totale per utente dei servizi socio-educativi per l'infanzia. Anni 2015 e 2019. Valori assoluti in euro.



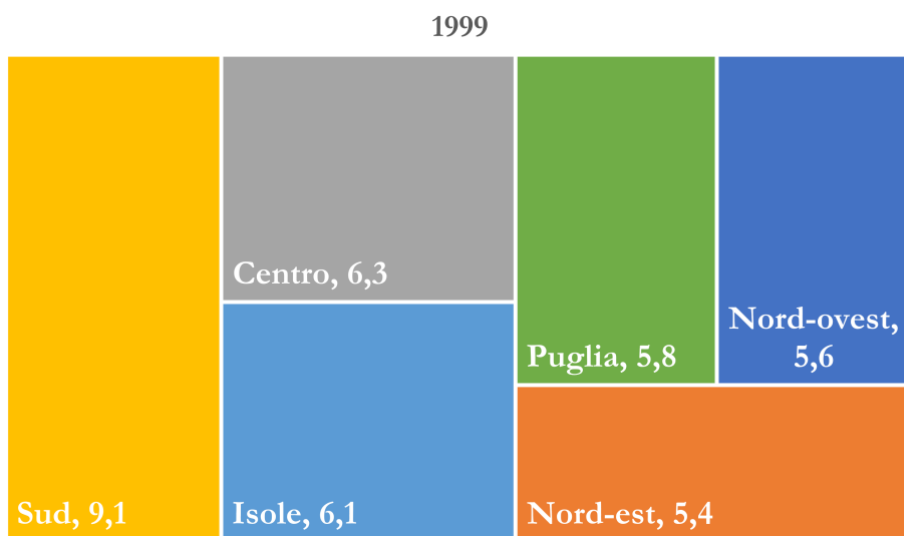
educativi è di circa 4.800 euro nel 2019 in Puglia, in diminuzione rispetto al 2015.

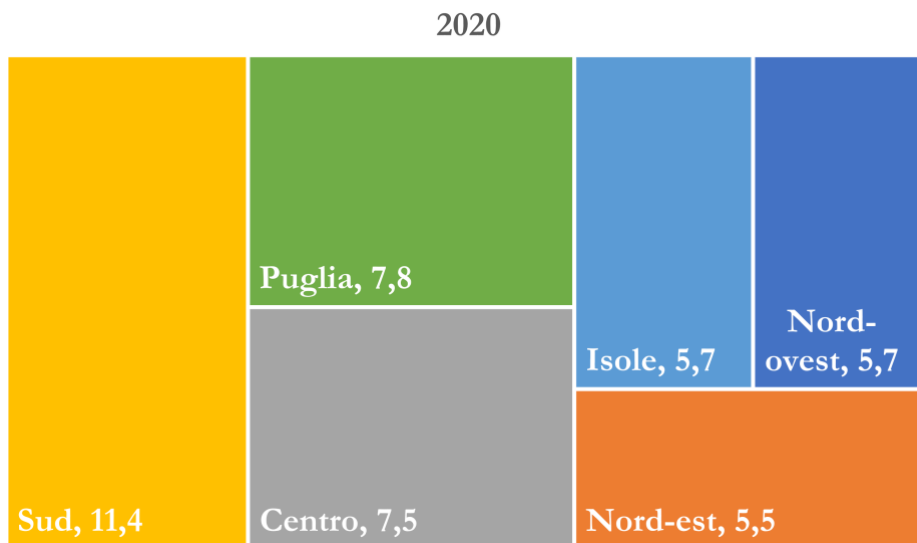
La spesa per utente rappresenta il 64% di quella media nazionale e il 61% di quella media del Centro Nord (CN)

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

10. Sanità

Fig. 23 – “Emigrazione ospedaliera” (extra-regione). Ripartizioni e Puglia. Anni: 1999, 2020 (valori %).





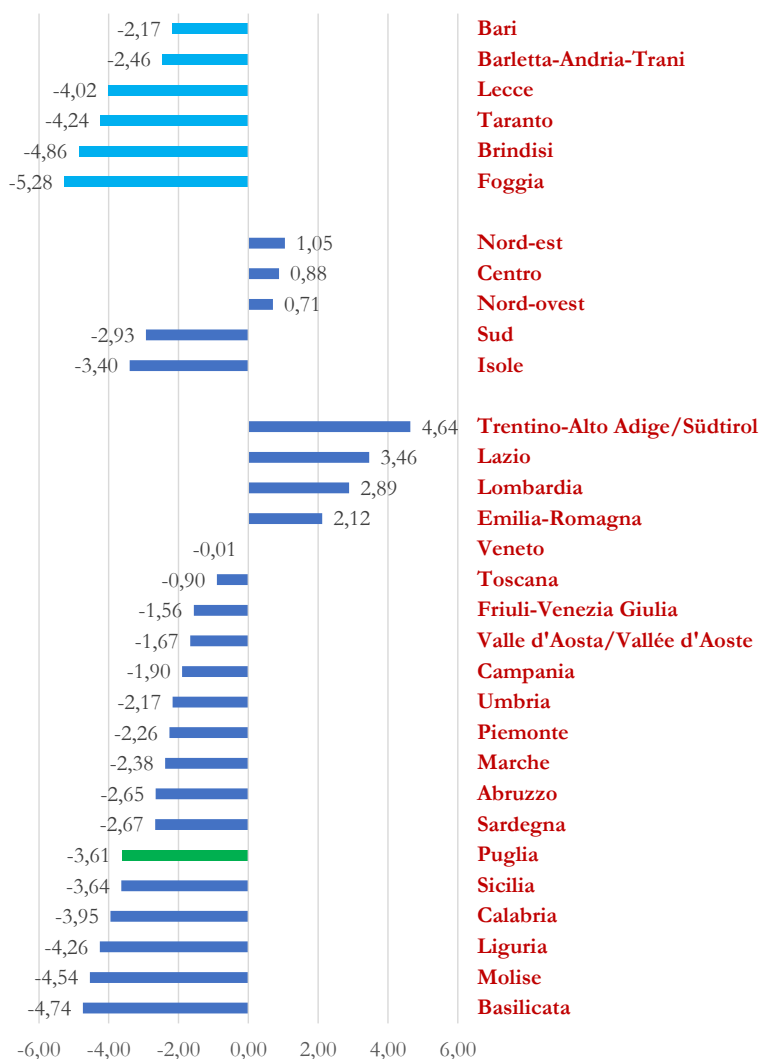
Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Il tasso di *emigrazione ospedaliera* in altra regione, ovvero, la percentuale di persone che hanno avuto un ricovero ospedaliero in regime ordinario fuori dalla propria regione di residenza, è invariato nelle regioni centro-settentrionali, aumenta, invece, di 2 punti percentuali l'indice pugliese e del Mezzogiorno, oggi, rispettivamente, al 7,8 e 11,4%.

11. Aspetti demografici

Fig. 24 - *Variazione percentuale della popolazione residente. Province pugliesi, Puglia e ripartizioni. Variazione 2020/2011.*

In merito agli aspetti più specificamente demografici si evince chiaramente come negli ultimi 10 anni tutte le regioni del Mezzogiorno abbiamo perso popolazione (a causa di minori



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

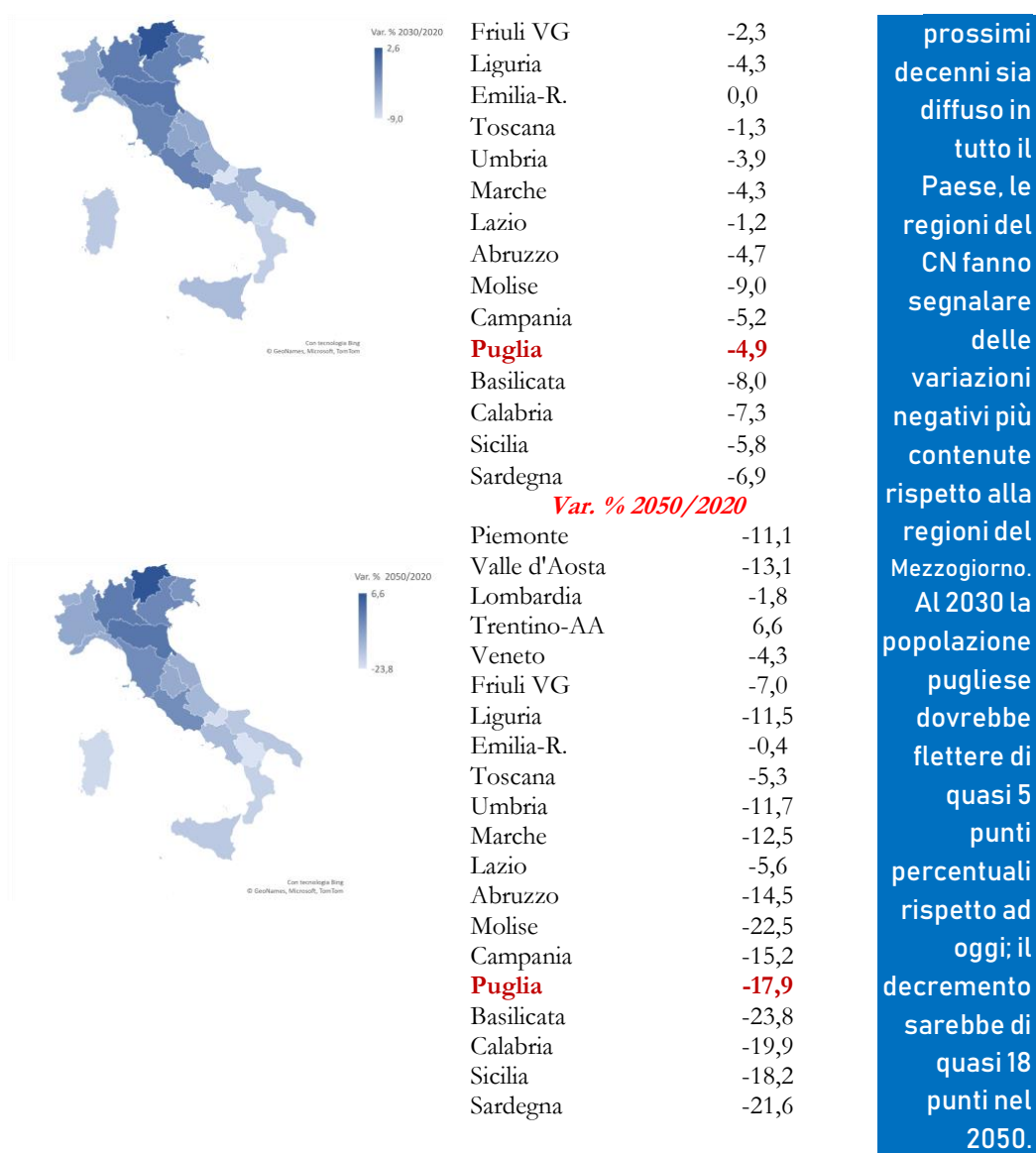
nascite e di maggior flussi emigratori).

La Puglia flette del 3,6%; si tratta di un dato medio che vede nella provincia di Bari quella con la minore perdita (-2,17%) e in quella di Foggia l'area con il maggior spopolamento (-5,28%).

Fig. 25 - Previsioni demografiche. Regioni, variazioni percentuali per periodi: 2030/2020, 2050/2020.

	Var. % 2030/2020
Piemonte	-4,0
Valle d'Aosta	-4,6
Lombardia	-0,7
Trentino-AA	2,6
Veneto	-1,0

Sebbene il calo demografico dei



prossimi decenni sia diffuso in tutto il Paese, le regioni del CN fanno segnalare delle variazioni negativi più contenute rispetto alla regioni del Mezzogiorno. Al 2030 la popolazione pugliese dovrebbe flettere di quasi 5 punti percentuali rispetto ad oggi; il decremento sarebbe di quasi 18 punti nel 2050.

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

Fig. 26 - Indice di vecchiaia, per provincia. Anno 2020.

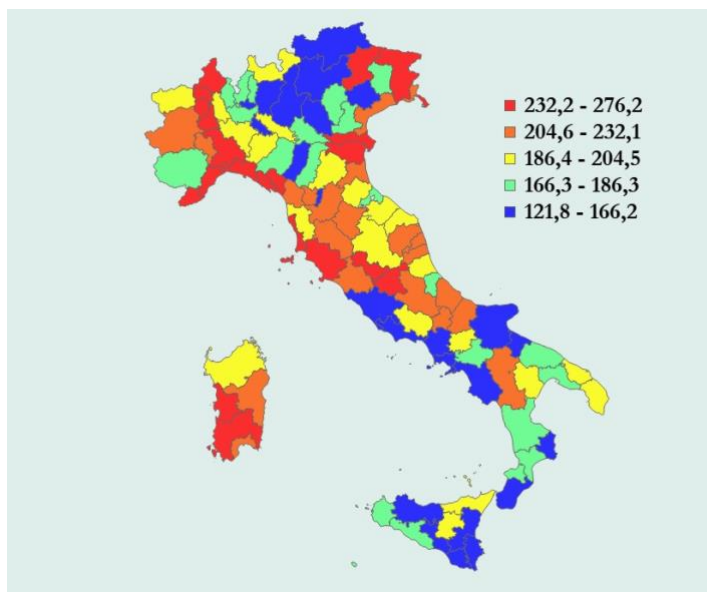


Fig. 27 - Indicatori demografici. Ripartizioni, Puglia. Anno 2020.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2023)

L'indice di vecchiaia inteso come rapporto tra gli over 65 anni e gli under 15 anni vede una distribuzione provinciale a macchia di leopardo con una maggiore incidenza senile nelle regioni centro settentrionali rispetto a quelle meridionali. La provincia di Lecce marca il dato più elevato (203), seguono Brindisi (190), Taranto (181), Bari (169), Foggia (162) e BAT (144).

Il tutto si riflette nell'età media della popolazione espressa in anni; la Puglia registra una quota (45 anni) superiore alla media del Mezzogiorno ed inferiore di oltre un anno a quella del CN.

Fonte

<https://www.istat.it>